

— MUSEI DELLA TRADUZIONE —
#1

Lo studio della ritraduzione di Dante – attraverso le epoche e le lingue (cinese, danese, ebraico, francese, russo, spagnolo, tedesco, ucraino, nonché il dialetto altovicentino, quelle rappresentate in questo volume) – racconta non solo la fortuna della *Commedia* ma anche la sua interna e intima *molteplicità*. Di conseguenza ogni traduzione, oltre ad essere la “scrittura della sua propria storicità” (Meschonnic 1999), è anche decostruzione e pluralizzazione del testo originale. Questo primo “museo della traduzione” riunisce le riflessioni di studiosi provenienti da varie discipline linguistiche e letterarie intorno alla traduzione della *Commedia* di Dante. Esso vuol essere uno strumento per interrogare il dialogo tra culture linguistiche, letterarie, ermeneutiche e stilistiche, e riscoprire, attraverso le epoche e le esperienze traduttive, un Dante visto da fuori.

ROMINA VERGARI è ricercatrice in Lingua e letteratura ebraica presso l'Università di Firenze.

GIOVANNI GIRI è ricercatore in Lingua e traduzione tedesca presso l'Università di Firenze.

FERNANDO FUNARI è ricercatore in Lingua e traduzione francese presso l'Università di Firenze.

€ 24,00

ISBN: 978-88-6680-479-6



9 788866 804796
www.ilibridiemil.it

a cura di Romina Vergari,
Giovanni Giri, Fernando Funari

TRADURRE LA COMMEDIA DI DANTE

Tradurre la *Commedia* di Dante

A CURA DI
ROMINA VERGARI
GIOVANNI GIRI
FERNANDO FUNARI



I LIBRI DI
EMIL

 I LIBRI DI
EMIL

Tradurre la *Commedia* di Dante

A CURA DI
ROMINA VERGARI,
GIOVANNI GIRI,
FERNANDO FUNARI



Si dà atto che il volume è frutto della ricerca svolta presso il
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia
dell'Università di Firenze.

Gli articoli presenti nel volume sono oggetto di revisione paritaria anonima.

Copyright © 2024
Casa editrice I libri di Emil di Odoia srl
ISBN: 978-88-6680-479-6
Via Carlo Marx 21 – 06012
Città di Castello (PG)
WWW.IBRIDIEMIL.IT

Sommario

In vece di una prefazione, una lettera ai lettori <i>Sabrina Ballestracci</i>	9
De l'intimité d'une collection à l'espace publique d'une exposition <i>Paul Bitner</i>	15
“Ridon le carte” e i musei della traduzione. Un Dante <i>da fuori</i> . <i>Fernando Funari, Giovanni Giri, Romina Vergari</i>	19
Dall'ingegno al genio: un Dante moderno nella Francia romantica <i>Tania Collani</i>	25
La dimensione semantica della parola «amore» e le sue variazioni nella traduzione della <i>Divina Commedia</i> di Michail Lozinskij (1936-1943) <i>Irina Dvizova, Valentina Rossi</i>	47
Il V canto dell'Inferno e il teatro spagnolo: la <i>Francisca de Rímini</i> (1897) di Vicente Colorado e <i>La tragedia del beso</i> (1910) di Carlos Fernández Shaw <i>Arianna Fiore</i>	91

Vantaggi dell'Analisi Fattoriale per lo studio dei testi ritradotti. Il caso delle versioni francesi di <i>Purg.</i> , VIII, 1-6. <i>Fernando Funari</i>	119
Dalla traduzione di "amore": il primo incontro tra l'opera di Dante e la cultura cinese <i>Changxu Gao</i>	155
<i>Der edle Wunsch, der mich verlangend trieb.</i> I traduttori del campo semantico del desiderio in tredici versioni tedesche dell' <i>Inferno</i> <i>Giovanni Giri</i>	177
Un dio (in)visibile: aspetti e funzioni della luce nella <i>Commedia</i> e nella Bibbia <i>Alberto Legnaioli</i>	227
Luigi Meneghello e Dante: spunti per un'ermeneutica traduttiva <i>Diego Salvadori</i>	263
Dante in Ucraina. Le traduzioni della <i>Divina Commedia</i> di Jevhen Drob'jazko e Maksym Stricha <i>Giovanna Siedina</i>	277
Intervista a Ole Meyer, traduttore danese di Dante <i>Anna Wegener</i>	305



ALPHONSE-LOUIS DULONG
Ritratto di Dante

Da *La Divine Comédie, Enfer*, Traduzione di
Auguste Le Dreuille, Parigi, Chez l'auteur, 1837

“Ridon le carte” e i musei della traduzione.

Un Dante *da fuori*.

FERNANDO FUNARI, GIOVANNI GIRI, ROMINA VERGARI

La storia della traduzione, dice Henri Meschonnic nella sua *Poétique du traduire*, è soprattutto storia delle ritraduzioni: “Sono le ritraduzioni a fornire la serie più documentata delle trasformazioni di un testo, dei suoi movimenti, attraverso i quali una cultura si mostra poeticamente” (Meschonnic 1999, 221, nostra trad.). Lo studio della ritraduzione di Dante – attraverso le epoche e le lingue (cinese, danese, ebraico, francese, russo, spagnolo, tedesco, ucraino, nonché il dialetto altovidentino, quelle rappresentate in questo volume) – ci dice molto non solo della fortuna della *Commedia* ma anche della sua interna e intima *molteplicità*. Di conseguenza ogni traduzione, oltre ad essere la “scrittura della sua propria storicità” (ivi, 222), è anche decostruzione e pluralizzazione del testo originale, ricondotto al suo stato di bozza, ripercorso a ritroso nella sua genesi.

In quest’ottica è stato pensato il primo volume della collana “Musei della traduzione”, ispirata all’idea del “musée de la littérature” concepito da Paul Valéry e Julien Cain in occasione dell’Exposition internationale des arts et techniques di Parigi del 1937 (cfr. Italia 2022). Questa l’esperienza da cui il seminario riprende un’idea di testo tradotto che privilegia la sua materialità, sia come oggetto che come processo. Da questa angolatura, dunque, esso può essere studiato sia in prospettiva genetica (ossia indagando attraverso gli avantesti della traduzione le tappe e le forme del suo divenire-testo) sia in prospettiva editoriale (ossia ricostruendo le tappe della sua fabbricazione e circolazione come oggetto-libro). Questa complessità può essere esaminata anche nel suo rapporto con l’immagine – ad esempio l’illustrazione – ma anche altre forme di traduzione intersemiotica.

Questo primo “museo della traduzione” ospita dunque un insieme di studi incentrati sulla traduzione della *Commedia* di Dante tra le lingue e tra le culture; i saggi qui raccolti sono l’esito finale di una giornata di

studi che ha riunito studiosi provenienti da varie discipline linguistiche e letterarie. Ogni comunicazione ha proposto lo studio del trattamento traduttivo del termine oggetto del panel nell'ambito delle traduzioni disponibili nelle rispettive lingue dei relatori.

Ma questo primo “museo della traduzione” è nato soprattutto intorno all'esposizione di una collezione di traduzioni illustrate della *Commedia*, antiche o rare, (principalmente francesi, ma anche spagnole, tedesche, danesi, russe, britanniche, statunitensi, polacche, ucraine, rumene, ceche, olandesi, etc.). La mostra, intitolata «“Ridon le carte”. Dante tradotto e illustrato in Francia (e altrove). La collezione Paul Bitner in mostra a Firenze»¹, ospitata dalla Biblioteca Marucelliana dal 1° marzo al 31 marzo 2024, è stata l'occasione di incontrare testi e immagini rare o inedite; ha reso possibile lavorare su testi poco accessibili ma soprattutto studiare il dialogo tra culture linguistiche/iconografiche nonché riflettere sul concetto di illustrazione come forma di traduzione per immagini.

Presentazione del volume

Una delle prime tematiche che il volume intende affrontare è quella della fortuna del testo dantesco nelle lingue e nelle culture europee, principalmente attraverso il Romanticismo: di qui il saggio di Tania Collani, “Dall'ingegno al genio: un Dante moderno nella Francia ro-

¹ «“Ridon le carte”. Dante tradotto e illustrato in Francia (e altrove). La collezione Paul Bitner in mostra a Firenze», a cura di Fernando Funari (Università di Firenze). Evento organizzato nel quadro del Curriculum Bilaterale Italo-Francese in Teoria e Pratica della Traduzione Università di Firenze – Università Paris VIII (coordinatrice: Annick Farina). In collaborazione con: Università Italo-Francese; Institut Français de Florence; Associazione degli Amici dell'Institut Français di Firenze; Liceo Statale Niccolò Machiavelli – Firenze; Lycée International Français Victor Hugo – Firenze. Presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze – Ministero della Cultura (Luca Faldi, Direttore Biblioteca Marucelliana; Maria Beatrice Sanfilippo, Coordinamento tecnico e allestimento mostra – Biblioteca Marucelliana). Comitato scientifico: Annick Farina; Giovanni Giri; Michela Landi; Romina Vergari. Segreteria organizzativa: Chiara Falci (coord.); Gabriele Arfaioli; Claudia Barghini; Emna Ouni; Nicola Turi; Tommaso Vaghegini. Con il patrocinio di Comune di Firenze.

mantica”, che offre un “tassello” di una più grande e affascinante “storia delle idee”.

Un altro motore potente che alimenta la circolazione di immagini e figurazioni dantesche in Europa è costituito senza dubbio dalla riscrittura, pratica esaminata da Arianna Fiore nel suo saggio “Il V canto dell’Inferno e il teatro spagnolo: la *Francisca de Rímini* (1897) di Vicente Colorado e *La tragedia del beso* (1910) di Carlos Fernández Shaw”.

La ritraduzione di Dante può essere anche un pretesto per operare una riflessione sulla teoria e sulla pratica della traduzione, la quale può essere interlinguistica, ma anche intra-linguistica, ossia tra varianti diatopiche o diacroniche del “volgare di sì”: è questa l’ottica adottata da Diego Salvadori nel suo saggio “Luigi Meneghello e Dante: spunti per un’ermeneutica traduttiva”.

Gli altri saggi del volume si raccolgono intorno a problemi lessicali puntuali, rappresentati soprattutto da termini che, nella loro ora amplissima, ora angustissima portata semantica, impongono al traduttore una riflessione sui propri strumenti espressivi o rispecchiano i vasti orizzonti e le storie di comunioni e continue trasformazioni che le lingue mostrano al mondo. A questo proposito sono stati scelti alcuni termini ben precisi, che nella *Commedia* costituiscono piccoli e potenti universi semantici.

Amore

Il primo di questi termini è senz’altro “amore”: all’interno del vocabolario dantesco, la parola “amore” offre senza dubbio uno dei più chiari esempi di elevata polisemia. Nella voce “amore” dell’Enciclopedia Dantesca, Pasquini e Favati (1970) distinguono infatti una ventina di significati diversi: l’accezione di amore come “passione fisica o sensuale” oppure come “generico impulso ad agire, orientato verso il bene o il male”; ma anche l’amore umano, quotidiano e, soprattutto nel *Purgatorio* e nel *Paradiso*, come “tensione dell’anima verso Dio e i beni celesti”; senza contare la personificazione di Amore come “divinità morale e concetto generatore della poesia dantesca” (come in *Purg.*, XXIV, 53). Con “amore”, insomma, Dante copre un vastissimo spettro semantico, evi-

denziando lacune lessicali nel vocabolario dell'epoca. Come affrontano i traduttori l'elevata polisemia del termine? È possibile correlare i diversi traducanti con i diversi significati che la parola assume nei diversi contesti dell'opera dantesca? Alcune risposte a questi interrogativi ci vengono da tre saggi al cui centro c'è un "Oriente": la Cina che "scopre" Dante nel lavoro di Changxu Gao, dal titolo "Dalla traduzione di 'amore': il primo incontro tra l'opera di Dante e la cultura cinese"; l'Oriente d'Europa nel saggio di Irina Dvizova e Valentina Rossi "La dimensione semantica della parola 'amore' e le sue variazioni nella traduzione della *Divina Commedia* di Michail Lozinskij (1936-1943)", in cui viene descritto uno degli incontri tra la Russia e il poeta fiorentino.

Disio

Ne *La punta del disio* (2005), Lino Pertile ricostruisce una fitta rete di sinonimi – da *disio/disire/desiderio/disiderio* a *voglia, volere, volontà, talento, brama* – nonché di campi metaforici (la fame, la sete; la fiamma, il fuoco, l'ardore; il pungolo, la punta, la puntura; nonché tutte le metafore aviarie: le ali, le penne, il volo – in particolare il "folle volo") relativi all'espressione del desiderio, mostrandone lo sviluppo nelle tre cantiche e la funzione strutturale nell'architettura del poema. L'importanza del tema, nonché la complessità dei rimandi intratestuali e intertestuali, hanno diversamente sollecitato i traduttori con il risultato di un continuo rimpasto di materiali semantici e di adeguamenti successivi secondo l'evoluzione di conoscenze, enciclopedie e strutture della lingua-cultura d'arrivo. Come evolve nel tempo la risposta traduttiva alla sinonimia? E come si banalizzano o si specializzano, nelle lingue-culture d'arrivo, i termini della costellazione sinonimica relativa alla sfera del desiderio, perverso o beatificante, o ancora fisico, fisiologico, affettivo o intellettuale, nelle molteplici forme linguistiche espresse nella lingua di partenza? Due saggi – quelli di Giovanni Giri e di Fernando Funari – cercano di esplorare e problematizzare i traducanti, nelle versioni tedesche dell'*Inferno* e nelle versioni francesi del *Purgatorio*. In particolare, il saggio di Giovanni Giri "*Der edle Wunsch, der mich verlangend trieb*". I traducanti del campo semantico del desiderio

in tredici versioni tedesche dell’*Inferno*” tenta di diversificare le forme dantesche di desiderio individuando i traduttori più o meno frequenti in alcune versioni metriche tedesche pubblicate tra il 1821 e il 1963. Nel suo saggio “Vantaggi dell’Analisi Fattoriale per lo studio dei testi ritradotti. Il caso delle versioni francesi di *Purg.*, VIII 1-6”, Fernando Funari sperimenta invece l’applicazione di metodi di indagine quantitativa – in particolare l’Analisi Fattoriale delle Corrispondenze – allo studio della polisemia all’interno di testi ritradotti.

Luce

Un’ulteriore riflessione sollecitata dal volume riguarda le isotopie di significato, più o meno estese, che attraversano il poema, le quali creano convergenze e divergenze di senso che subiscono, nella fase traduttiva, decostruzioni, rimpasti, riconfigurazioni, ad esempio nei rapporti tra antonimi. La luce (come fenomeno fisico, o per traslato come “vista”, financo “vista intellettuale”) è in questo senso “una specie d’idea matrice, di filo conduttore, nel poema dantesco”, soprattutto se considerata in relazione al suo contrario, l’oscurità. Connotazioni euforiche e disforiche di “luce” si alternano, nella storia della traduzione della *Commedia*, basti pensare alla concezione prometeica-luciferina dell’Ulisse dantesco, tipica dell’epoca romantica, o all’alternarsi di letture alternative dell’“emisfero di tenebre” del limbo (*Inf.*, IV 69).

Attorno a questo tema ragionano due saggi: il primo è quello di Alberto Legnaioli, intitolato “Un dio (in)visibile: aspetti e funzioni della luce nella *Commedia* e nella *Bibbia*” che tesse, proprio grazie al concetto di “luce”, un filo che unisce il poema dantesco e il testo sacro della Cristianità. Il secondo saggio è firmato da Giovanna Siedina e si intitola “Dante in Ucraina. Le traduzioni della *Divina Commedia* di Jevhen Drob’jazko e Maksym Stricha” e illustra come le prime versioni del poema dantesco diedero “luce” a una lingua ucraina stretta nella morsa di potere esercitato dall’Impero Russo da una parte e dall’Austria-Ungheria dall’altra.

A concludere e impreziosire un volume che ha al centro la traduzione abbiamo ritenuto non potesse mancare una testimonianza autentica da

parte di un traduttore dantesco. Nel 2000 Ole Meyer ha, per così dire, “riacceso i riflettori” sulla *Divina Commedia* in Danimarca, con una traduzione del poema in danese in endecasillabi sciolti, un’operazione culturale fondamentale ripercorsa, raccontata e commentata dall’intervista in cui Anna Wegener dialoga con il traduttore su tutti gli aspetti del suo prezioso lavoro.

Con la mostra «Ridon le carte», insomma, questo primo volume della collana “Musei della traduzione” vuol essere uno strumento per interrogare il dialogo tra culture linguistiche e iconografiche e riscoprire, tra testo e immagine, un Dante visto da fuori.

Riferimenti bibliografici

Fonti primarie

Tranne diversa indicazione, l’edizione di riferimento alla *Commedia* è l’Edizione Nazionale di Petrocchi, disponibile nel sito danteonline.it, della Società Dantesca Italiana:

Petrocchi Giorgio, a cura di (1994), *La Commedia secondo l’antica vulgata*, Firenze, Le Lettere, 1994.

Fonti secondarie

Italia Paola (2022), «Alle origini della “critica degli scartafacci”», in Del Vento Christian, Musitelli Pierre, a cura di (2022), *Gli scartafacci degli scrittori: i sentieri della creazione letteraria in Italia: secc. XIV-XIX*, Roma, Carocci.

Meschonnic Henri (1999), *Poétique du traduire*, Paris, Verdier.

Pertile Lino (2005), *La punta del disio*, Fiesole, Cadmo.

Pasquini Emilio, Favati Guido (1970), “amore”, in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Treccani.